

INTERPELLANZA

Implicazioni per il Canton Ticino e la Confederazione nella modifica dello statuto doganale di Campione d'Italia.

del 27 novembre 2019

1. Oggetto dell'interpellanza

Con la presente interpellanza, si pongono al Consiglio di Stato alcune domande in merito alle ripercussioni per la Confederazione, il Cantone Ticino e i Comuni limitrofi dell'enclave di Campione a seguito dell'imminente cambio di statuto doganale del comune italiano, anche alla luce del diritto internazionale consuetudinario.

La parte storica della presente è stata allestita da uno studioso la cui identità è nota a chi scrive ma qui tutelata. Egli rimane con piacere a disposizione del competente Dipartimento in caso di approfondimenti o domande. La parte politica e le domande sono state formulate da Paolo Pamini, già deputato al Gran Consiglio nella scorsa legislatura e deputato subentrante al collega dimissionario Piero Marchesi.

Questo modo di coinvolgere cittadini e specialisti della società civile si inserisce nell'iniziativa promossa da Area Liberale e dall'UDC Ticino denominata Ginnasio Liberalconservatore con la quale si intende direttamente portare la voce di cittadini in Parlamento e il Parlamento tra i cittadini. Verificando e garantendo un elevato tasso di qualità nella forma e nel contenuto degli atti parlamentari proposti attraverso questa via.

2. Particolarità storiche riguardo Campione ed il suo speciale rapporto con il Ticino

Premesso che non sia possibile esporre in maniera esaustiva in questa sede l'eccezionalità del caso di Campione, bisogna altresì cercare di fare chiarezza nei meandri della nostra storia locale per capire meglio il presente.

Nel 721 vi è la prima menzione del *loco de Campeliume*, nel 777 il longobardo Totone donò i suoi beni al monastero di S. Ambrogio, ottenendone successive numerose conferme e protezioni imperiali¹. Con questa investitura feudale per oltre mille anni questo territorio rimase sotto il medesimo e pacifico dominio degli abati-conti, donando al paese una stabilità politica rara nella storia d'Italia, oltre a garantire prosperità mediante una modesta pressione fiscale, neutralità militare e una parziale autogestione politica.² I religiosi benedettini esercitarono sul borgo la loro duplice autorità (spirituale e temporale), mediante la figura di un prelado, ossia il vicario dell'abate-conte di Campione.

Con la trasformazione di Lugano in baliaggio, dominio dei Cantoni Sovrani, l'integrità territoriale e la sovranità della piccola contea venne tutelata, grazie ai privilegi concessi dai Signori Svizzeri il 16 Marzo 1513³, che sono alla base dell'odierno statuto doganale. Essi furono probabilmente dati, anche in riconoscenza dei servizi campionesi resi contro i francesi, parificandola nel trattamento

¹ Tra i più noti Carlo Magno (790), Lotario (835), Ottone III (998), Federico Barbarossa (1185), Ottone IV (1210) Leopoldo I d'Asburgo (1697).

² Gli statuti vennero pubblicati a Venezia nel 1733, alcune parti risalgono al 1266. Questi regolamenti erano una vera e propria Costituzione per il feudo, dove venivano stabilite le norme per l'amministrazione della contea di Campione, mediante varie figure: vicario, cancelliere, consoli, sindaci, canepari e fiscali.

³ ASMi, cart.340, fasc.2, doc. 16.03.1513. I privilegi di Campione furono confermati anche alla dieta federale di Baden.

doganale con Lugano: esenzione dei dazi e dei pedaggi, libero commercio al mercato di Lugano, reciproco diritto di pesca nelle acque di ambo i comuni, prestazioni militari in caso di guerra o di pestilenza ai Signori Svizzeri (e non al duca di Milano o al Sacro Romano Imperatore); infine non potevano esser tollerati, oltre i tre giorni sul territorio di Campione, gli individui banditi da Lugano.⁴

L'indipendenza di Campione dal ducato di Milano fu ribadita in varie occasioni, addirittura sotto il profilo spirituale, basti citare la sentenza "*nullius diocesis*" del Sacro Collegio del 1584, che dichiarò Campione libera dal controllo e dalle visite pastorali dell'Arcivescovo di Milano, assoggettandola completamente e soltanto all'Abate di S. Ambrogio; mentre a livello temporale fu vietato l'ingresso agli spagnoli, inviati del ducato lombardo, che all'epoca era sotto il loro controllo. Altra data rilevante fu la decisione presa dagli ambasciatori e sindacatori dei Cantoni Sovrani, che il 21 Agosto 1683 sancirono che gli abitanti di Campione erano a tutti gli effetti parificati ai sudditi luganesi in quanto "mai erano stati tenuti per forestieri".⁵ Infatti le famiglie dei "patrizi" di Campione ebbero proprietà nei territori dei baliaggi di Mendrisio e Lugano e viceversa degli svizzeri godevano di beni nella contea ambrosiana. La visita dell'ultimo abate-conte Fumagalli nel feudo sul Ceresio venne salutata da molteplici festeggiamenti a cui parteciparono anche molti esponenti del ceto dirigente dei baliaggi di Lugano e Mendrisio. Tra questi per esempio il conte Riva di Lugano, che fu l'ultimo a ricoprire la carica di fiscale nella contea di Campione, alla fine del XVIII secolo.

In quanto signoria ecclesiastica del Sacro Romano Impero, l'unica autorità riconosciuta superiore all'abate di S. Ambrogio fu soltanto teoricamente quella dell'Imperatore Asburgico. Anche le tasse a cui Campione fu soggetta come quella del 1738 "per la guerra col Turco" vennero riscosse in nome della Cesarea Maestà.

Tutto questo sistema d'antico regime si concluse con la Rivoluzione Francese, gli sconvolgimenti che portò in tutta Europa e di cui la stessa Confederazione fu profondamente segnata. In quei convulsi anni assistiamo alla nascita del nostro Cantone; infatti, gli ex sudditi dei baliaggi italiani del Corpo Elvetico scelsero di esser "liberi e svizzeri" e non Cisalpini, divergendo nei destini dai vicini lombardi.

Perché Campione diventò italiana? Nel 1797 una votazione, il cui sospetto di brogli è più che lecito in base ai numerosi documenti presenti in svariati archivi, portò all'adesione dell'ex-contea alla Repubblica Cisalpina, nonostante padre Carboni, vicario dell'abate, avesse intavolato trattative il 13 febbraio 1797 con il landfogto di Lugano per un'annessione del feudo ambrosiano. È di tutta evidenza come l'azione popolare di autodeterminazione dei sudditi campionesi, fomentata dai francesi, che avvenne tra il 2 e il 4 Aprile 1797 in favore della Cisalpina, fu assolutamente illegale sotto il profilo del diritto feudale del Sacro Romano Impero, a cui formalmente Campione apparteneva, poiché la sovranità era soltanto in capo all'abate o in caso d'assenza al suo vicario, cioè padre Carboni.⁶

In realtà il disegno francese era molto più ampio che l'annessione dell'ex-contea sulle sponde del

⁴ Rispetto all'amministrazione dell'alta giustizia vi furono a più riprese conferme dei Signori Svizzeri che garantirono la sovranità dell'abate-conte di Campione, seppure al limite del protettorato, in particolare negli editti del 17 Luglio 1543, del 1° settembre 1583 e in particolare il concordato del 1613. A tal proposito cfr. ASMi, fondo di religione, sc. 900, doc. 14 Maggio 1613.

⁵ Questo editto sarà riutilizzato anche nel XIX secolo per giustificare il particolare status doganale di Campione

⁶ Si potrebbe fare un parallelismo, con tutti i limiti del caso, con l'invasione francese a fine XVIII secolo del principato vescovile di Basilea; l'attacco rivoluzionario troncò in due per qualche anno la signoria ecclesiastica rauracense. Infatti il territorio della prepositura di Moutier, godendo della neutralità elvetica, rimase illeso. Nel caso di Campione, anche se l'abbazia milanese fu secolarizzata, l'autorità legittima dell'abate-conte persisteva nella persona del suo vicario.

Ceresio; infatti, il tentativo di sobillare la rivolta nei baliaggi elvetici partì proprio di notte da Campione per sbarcare a Lugano. Il tentativo rivoluzionario non andò a buon fine e come sappiamo da lì a poco nascerà il Canton Ticino.

Per Campione la situazione diventa a questo punto intricata, l'annessione alla Cisalpina fu a tutti gli effetti un "colpo di Stato", rispetto alle leggi feudali che avevano regolato la contea fino a quel momento, ancora più insidiosa divenne, negli anni successivi, la sua posizione sotto il profilo del diritto internazionale. Il "Recesso della Dieta Imperiale" del 25 febbraio 1803 grazie all'articolo svizzero (paragrafo 29) stabiliva una delle più importanti modifiche territoriali e allo stesso tempo semplificazioni nei confini del continente. Infatti, tutte le signorie ecclesiastiche imperiali vennero secolarizzate e quelle che si trovavano in territorio elvetico vennero assorbite dai rispettivi Cantoni limitrofi. Dunque a rigore di logica Campione sarebbe toccata al Ticino, ma la secolarizzazione dell'abbazia di S. Ambrogio e il "colpo di Stato", fomentato dai Cisalpini filo-francesi, eseguito qualche anno prima, resero impossibile questo risultato, che avrebbe certamente reso più semplice l'amministrazione del territorio.⁷

A questo bisognerebbe aggiungere un'altra questione geopolitica. Capo S. Martino⁸ fu fino alla metà del XIX secolo campionese e dunque strategicamente importante per le comunicazioni fra Porto Ceresio e Porlezza, permettendo alle cannoniere francesi/cisalpine il controllo della libera navigazione nel Ceresio. Il governo elvetico propose pertanto il baratto del territorio di Campione con Indemini, il 2 settembre 1800. I Francesi, ben consci della topografia dei due luoghi e dell'importanza del possesso di entrambe le rive del Ceresio, ovviamente non diedero alcun seguito alla proposta.

Il Governo Ticinese, appena insediato con l'Atto di Mediazione, il 29 agosto 1803 fu autorizzato dalla Dieta ad avviare trattative con la Repubblica Cisalpina a proposito dell'enclave. La questione si ripresentò nel 1814 quando la deputazione Ticinese alla Dieta caldeggiò l'accettazione della domanda di annessione al Cantone presentata dai campionesi.⁹

Al Congresso di Vienna del 1815, come diplomatico elvetico c'era il ginevrino Pictet de Rochemont, incaricato di far attribuire alla Svizzera tra gli altri la Valtellina e ovviamente Campione. Sicuramente si impegnò molto per Ginevra e i suoi confini con la Francia, riuscendo ad ottenere ottimi risultati, a differenza del confine meridionale.

Nel febbraio 1816 un'altra delegazione ticinese, con a capo il consigliere di Stato Andrea Cagliani, che venne addirittura ricevuto dall'imperatore austriaco Francesco I, aveva tra i suoi obiettivi il tentativo di annessione campionesa. Anche in questa trattativa non vi furono successi, preferendo non mettere a repentaglio l'accordo per il sale, di cui il Cantone aveva un estremo bisogno.

⁷ Pietra tombale fu il trattato di Campoformio del 1797, in cui l'imperatore asburgico fece espressamente cessare l'esistenza del feudo di Campione, accettandone l'annessione nella Cisalpina. Nello stesso documento vi è sancita la perdita grigionese della Valtellina, Chiavenna e Bormio. Cfr. Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi, pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, presso l'editore Veladini in Contrada S. Redegona, tomo IV, p. 26. Campoformio verrà messo in discussione, per le perdite elvetiche subite dalla Confederazione Svizzera, durante il Congresso di Vienna, ma senza successo.

⁸ Come sancito dal trattato di Varese del 1751, riguardo i confini tra i Baliaggi Ticinesi e la Lombardia Austriaca, osserviamo come a Capo S. Martino, nonostante l'indiscussa sovranità dell'abate di S. Ambrogio e conte di Campione, vennero eseguite per lungo tempo, su ordine dei balivi di Lugano, le sentenze capitali elvetiche, tramite un patibolo lì installato. Questa parte di territorio in cui oggi c'è il noto locale omonimo, è parte del Canton Ticino soltanto a seguito della cessione italiana nel 1861.

⁹ Ad esempio il 29 aprile 1814 l'allora sindaco di Morcote invitava senza indugio il Piccolo Consiglio (attuale Consiglio di Stato) a sistemare l'anomalia territoriale di Campione « a togliere un sì mostruoso aborto » (ASTi. Diversi, 1097, fasc. Campione).

Nel 1848, all'indomani delle cinque giornate di Milano e dell'inizio della prima guerra di indipendenza, date simbolo per il patriottismo e il risorgimento italiano, fu invece paradossalmente la comunità campionesa a richiedere formalmente il 29 marzo al Consiglio di Stato di annessione Campione, dichiarando di esser appartenuti "ab antiquo" alla Confederazione e promettendo, in caso di accoglimento della domanda, eterna riconoscenza, amore e rispetto per le leggi.¹⁰ Il Consiglio di Stato accolse la richiesta ritenendola "*la sua unione (di Campione) alla Lombardia un controsenso*", oltre che di convenienza per tutte le parti interessate, anche per mettere fine alle contestazioni con Milano sulla giurisdizione lacuale e sulla strada postale tra Lugano e Melide che passava per la punta di S. Martino e, quindi, sul territorio di Campione. Il rapporto della Commissione al Gran Consiglio Ticinese affermava altresì che: "La natura ha creato Campione per il Ticino, non per la Lombardia". Il tutto era subordinato alla premessa per cui Campione era stata liberata dall'oppressione austriaca e quindi, quando questa ritornò in tutta Lombardia, il discorso cadde.

È anche noto come giocarono un ruolo importante le pressioni diplomatiche imperiali su Berna. La richiesta di annessione avanzata da Campione agli Svizzeri potrebbe trovare una motivazione a seguito del "...tacito accordo" che si basava su consuetudini in virtù del quale, già dal 1840, i prodotti dei terreni posseduti da cittadini campionesi nel territorio elvetico furono esenti da dazio di transito.¹¹ Sei anni dopo il Cantone Ticino riconfermò l'esenzione per le merci introdotte nel territorio del comune italiano. Inviata immediatamente la petizione di annessione dei Campionesi al Vorort questo, in quanto Cantone direttore, accolse l'istanza e la trasmise per competenza alla Dieta Federale, che a sua volta accordò al Vorort pieni poteri per appoggiarla "in tempo più opportuno".

Campione, dopo il fallito tentativo di annessione alla Svizzera del 1848, entrerà a far parte del Regno d'Italia, costituitosi alla fine della 2a guerra d'indipendenza e alla conseguente caduta della dominazione austriaca. In tale contesto avverrà anche la cessione di capo S. Martino dal Regno d'Italia alla Confederazione Svizzera. Le relazioni di amicizia e di cooperazione tra le parti si sono manifestate nel trattato di domicilio e consolare, stipulato tra Italia e Svizzera nel 1868.

Il ruolo della casa da gioco anche nello spionaggio durante le guerre mondiali è noto, come anche il fatto che, sfruttando la sua posizione in territorio neutrale nel 1944, fu il solo comune dell'Italia settentrionale a rifiutare la Repubblica Sociale Italiana.

Un decreto cantonale del 1989 regola i rapporti tra Ticino e Campione, poi rivisto negli anni, in attesa di una convenzione internazionale tra le parti. Il temporeggiare dei governi centrali di Roma e Berna nuoce alle località del Ceresio e anche per cercare di sanare i vuoti legislativi delle rispettive capitali si è arrivati all'ultimo documento rispettoso della storia dei nostri paesi, grazie anche al suo annesso documentale sui secolari rapporti tra le parti, ossia la dichiarazione sulla cooperazione tra la Repubblica e Cantone Ticino e il comune di Campione d'Italia, datata 6 settembre 2011.¹²

Campione fu oggetto anche nelle trattative fiscali con l'Italia del 2015, ma senza risultati tangibili da parte elvetica. Ad aggravare una situazione che era già complessa si è aggiunta la questione del fallimento della Casa da Gioco e insieme del suo socio unico, ossia il comune di Campione d'Italia. Ad oggi, la magistratura italiana non ha ancora dato risposte su questi recenti fatti.

¹⁰ ASTi, Diversi, 671/2605.

¹¹ Come dimostrato da importanti precedenti storici, per esempio, nella vertenza tra la signora Ippolita Fossati da Campione e il balivo di Mendrisio. La superiorità elvetica darà ragione alla suddita del feudo monastico, parificandola ancora una volta ad un'abitante luganese. Cfr. ASTi, confini internazionali, distretto di Lugano, scatola 6, doc. n. 77 B. 17.03.1693.

¹² https://m4.ti.ch/fileadmin/CAN/ARE/rapporti_transfrontalieri/pdf/ticino_campioneitalia_dichiarazione.pdf, consultato il 28 novembre 2019.

Data questa lunga premessa, che dimostra e soprattutto ricorda come il destino di Campione sia stato, ed è ancora strettamente correlato, con il nostro Cantone, si può intravedere il motivo per cui la direttiva 2018/0124 tramite la quale l'Italia ha chiesto, con lettera del 18 luglio 2017, che il comune di Campione e le sue acque siano incluse nel territorio doganale dell'Unione Europea sia quanto meno una manovra anti-storica, per usare un eufemismo. Il tutto reso ancora più sgradevole dalla direttiva UE 2019/475, a cui gli stessi abitanti di Campione vogliono sottrarsi¹³, confortati in questo dalla mozione interpartitica e unanime del Consiglio della Regione Lombardia, che chiede al presidente della Regione di intervenire presso il Governo Italiano per chiedere una proroga dell'entrata in vigore e recepimento della direttiva europea 2019/475. Purtroppo pare non esserci da parte del vice-ministro Misiani l'intenzione di ritardare l'evento, che sarà gravido di conseguenze, non solo per il comune di Campione, ma anche per il nostro Cantone e da ultimo per gli interessi elvetici.

3. Azioni politiche

L'interpellanza 15.3482 del consigliere nazionale Lorenzo Quadri, fatta in tempi non sospetti, ossia nel 2015, è molto interessante per il parere che viene dato dal Consiglio Federale. *Storicamente Campione d'Italia è stato considerato come appartenente allo spazio doganale svizzero. Secondo una giurisprudenza recente del Tribunale federale questa appartenenza al territorio doganale svizzero discende dal diritto internazionale consuetudinario. Inoltre, secondo le regole europee applicabili, Campione d'Italia è escluso dal territorio doganale della Repubblica italiana e di conseguenza dal territorio doganale dell'UE. Ne consegue che le tasse doganali e l'IVA all'importazione di beni sono riscosse in base alle disposizioni svizzere.*¹⁴

Dunque come il Tribunale federale ha giustamente ricordato, Campione è da sempre spazio doganale elvetico, proprio perché non bisogna confondere la sovranità di un territorio con la sua appartenenza doganale. Storicamente, già nei secoli XV-XVIII i Cantoni riconoscevano la sovranità di Campione in capo ad un soggetto terzo (l'abate-conte), senza per questo rinunciare ad una situazione di "protettorato" dal punto di vista doganale, rispetto al feudo ambrosiano, proprio vista la specificità geografica.

Alla base di tutto c'è il diritto internazionale consuetudinario. Che l'abolizione di questo secolare statuto doganale venga deciso con un atto giuridico unilaterale dall'Italia, con l'appoggio dell'UE, è forse al limite dell'illecito internazionale; meriterebbe dunque una riflessione ulteriore di questa delicata situazione, soprattutto da parte del DFAE, poiché il dossier Campione è legato proprio ad uno dei punti della ormai nota Roadmap del 2015, praticamente rimasta lettera morta e che ha indubbiamente danneggiato la piazza finanziaria ticinese.¹⁵

L'interpellanza 18.4206 depositata dal consigliere nazionale Marco Romano, che ha giustamente esposto una serie di interrogativi al Consiglio Federale, risulta purtroppo deludente nelle risposte da parte di Berna, ponendo seri interrogativi al nostro Cantone. Infatti, al punto 1 viene chiarito come la Svizzera sia stata solo informata delle manovre italiane e non certo parte attiva nel processo di modifica dello statuto doganale di Campione. Come esposto sopra, a norma del Tribunale federale lo statuto doganale dell'enclave era appartenente al territorio doganale svizzero in base al diritto internazionale consuetudinario! Ancora più evasive sono state le risposte da parte del Consiglio Federale rispetto ai punti 3 e 5, che avranno un impatto potenzialmente dannoso non solo per gli

¹³ L'appello al presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, inviato dal comitato civico di Campione il 19 novembre 2019.

¹⁴ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20153482>, consultato il 28 novembre 2019.

¹⁵ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20184206>, consultato il 28 novembre 2019.

abitanti di Campione, ma anche dei cittadini ticinesi tra poche settimane.

Sul fatto che le trattative tra Italia e Svizzera siano in uno stallo snervante giunge ad ulteriore conferma l'interpellanza 19.1037 di Marco Chiesa depositata nel mese di giugno 2019, ma a cui il Consiglio Federale risponderà soltanto mesi dopo, il 4 settembre 2019, dovendo ammettere che *un'esplicita intesa tra i due Paesi consentirebbe di garantire la certezza del diritto nell'ambito del nuovo regime applicabile a partire dal 1° gennaio 2020. Per il momento non sono ancora stati compiuti progressi concreti. Il Consiglio federale continuerà ad operare per raggiungere tale intesa con le autorità italiane.*¹⁶

4. Problematiche

In una delle molte manifestazioni di protesta¹⁷ organizzate dalla popolazione di Campione, il 16 marzo 2019 si è palesato uno scenario, che potrebbe diventare la norma con un'ipotetica dogana all'ingresso di Campione. Infatti la popolazione, avendo bloccato l'ingresso nel paese, ha generato rapidamente traffico sulla strada cantonale di Bissone, raggiungendo anche la rotonda dell'uscita autostradale Melide/Bissone in direzione nord e creando disagi pure alla circolazione sulla autostrada A2. Dopo poco tempo il traffico era praticamente paralizzato, nonostante non fosse un orario di punta. Questo fatto potrebbe diventare più frequente e ci si chiede se sia corretto che la viabilità ticinese subisca le ripercussioni di una decisione che non è stata frutto di un dialogo tra la Confederazione e la vicina Repubblica, bensì verrà appunto subita come un dato di fatto. A tal proposito, è immaginabile che l'aggravio dei costi per pagare l'installazione di una dogana elvetica andrà a carico dei contribuenti svizzeri. Dati gli stretti e secolari rapporti, è pensabile che la popolazione campionesa sia costituita anche da cittadini svizzeri, o con case di vacanza nel comune. La diplomazia svizzera si sarà posta tutti questi problemi per i cittadini elvetici, una volta appreso delle volontà italiane, rispetto al cambio di statuto doganale di Campione?

5. Conclusioni

La storia può essere un monito per il futuro, non entrando nel merito di un'eventuale annessione¹⁸, che sarebbe una decisione politico-diplomatica estremamente sensibile e delicata, quello che dovrebbe esser invece evidente è il fatto che lo statuto doganale di Campione non dovrebbe esser modificato per decisione unilaterale italiana, bensì concordato e valutato con la Confederazione e il Canton Ticino in base al diritto internazionale consuetudinario.

Inoltre, visto che il dossier di Campione fu oggetto della *roadmap* del 2015, dovrebbe esser accorpato alle trattative ancora in corso, valutandolo anche alla luce delle ripercussioni sul territorio cantonale. Visto il poco tempo a disposizione e le rassicurazioni vaghe da parte italiana, si dovrebbe richiedere con massima urgenza una proroga a Roma e alla UE, rispetto alla modifica dello statuto doganale di Campione, fino al raggiungimento di un accordo soddisfacente per tutte le parti.¹⁹

10. Domande

Considerata l'attualità di quanto precede e in applicazione dell'articolo 97 capoverso 4 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, poiché la presente interpellanza è presentata

¹⁶ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20191037>, consultato il 28 novembre 2019.

¹⁷ Tra queste la raccolta di firme per farsi anettere alla Svizzera e le tessere elettorali italiane buttate pubblicamente nei cestini dei rifiuti.

¹⁸ Ipotesi che non è di per se impossibile, per esempio il caso relativamente recente della località di **Verenahof** (SH), a cui potrebbe esser assimilata Campione. Verenahof dal 1852 era *de facto* elvetica, ma dal profilo della sovranità continuò ad esser tedesca fino alla rettifica dei confini tra la Germania e la Svizzera nel 1967.

¹⁹ Come nel caso di **Brexit**, in casi estremi si può richiedere proroghe anche in tempi stretti, difficile quindi capire il viceministro Misiani, che sostiene essere un'ipotesi impossibile.

almeno 10 giorni prima della seduta di Gran Consiglio del 9 dicembre 2019, si chiede al lodevole Consiglio di Stato di rispondere, come è tenuto a fare, in tale seduta stessa.

Se lo desidera, giusta l'articolo 97 capoverso 5 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Consiglio di Stato può distribuire in aula ai deputati presenti in forma scritta la sua risposta alle domande che seguono.

Tutto ciò premesso, ci pregiamo chiedere al lodevole Consiglio di Stato quanto segue.

1. Alla luce delle risposte date dal Consiglio Federale alle interpellanze 15.3482 e 18.4206, come valuta il Consiglio di Stato la posizione assunta dalla Repubblica Italiana? È possibile intravedere nella decisione unilaterale di Roma una lesione del diritto internazionale consuetudinario, rispetto alla modifica dello statuto doganale elvetico di Campione?
2. Cosa risulta al Consiglio di Stato in merito alle trattative del DFAE sul dossier Campione rispetto al cambio di statuto doganale deciso unilateralmente dall'Italia?
3. Ad oggi non risultano esserci stati sviluppi tra il Consiglio Federale e le autorità italiane. I campionesi disperati hanno fatto appello al presidente Mattarella, sperando in una sospensione della direttiva UE. Le rassicurazioni che il Consiglio di Stato ha preteso entro il 2 dicembre da Roma tengono conto dell'anomalia, rispetto al diritto internazionale consuetudinario, nel cambio dello statuto doganale di Campione?
4. Nel caso dell'accettazione dell'accordo quadro con l'UE, è consapevole il Consiglio di Stato delle conseguenze giuridiche che potrebbero avere luogo, essendo Campione dal prossimo 1° gennaio 2020 una enclave UE nel territorio svizzero?
5. Come valuta il Consiglio di Stato, per esempio in caso di blocco della dogana, il possibile aumento di traffico sulla strada cantonale e potenzialmente nel tratto A2 in direzione Lugano, all'uscita Melide/Bissone? È corretto che questi snodi viari, che sono già molto sollecitati e fondamentali nella rete viaria del Ticino, vengano ulteriormente gravati da una dogana così vicina?
6. Il cambio di statuto doganale, deciso unilateralmente dall'Italia, quali conseguenze porterà sui bilanci del Cantone e della Confederazione? Per esempio nei mancati incassi di tasse doganali all'importazione, IVA, ecc. L'installazione della dogana e il pagamento dei salari delle Guardie di Confine sarà a carico del Cantone o della Confederazione? L'Italia verserà un indennizzo alla Confederazione e al Cantone per i disagi, perdita di entrate e gli aggravii dei costi che genererà il cambiamento di statuto doganale di Campione da essa unilateralmente determinato?
7. Ritieni il Consiglio di Stato, qualora l'annunciato cambiamento di statuto doganale dell'enclave venga attuato, trattenere dai ritorni destinati all'Italia prelevati dal gettito dell'imposta alla fonte una cifra sufficiente a coprire i maggiori costi generati dalla decisione unilaterale italiana?
8. Dati gli stretti e secolari rapporti è immaginabile che la popolazione campionesa sia costituita anche da cittadini svizzeri o con case di vacanza nel comune. Quanti sono i cittadini elvetici con residenza o proprietà nel comune di Campione d'Italia?

Essendo stato territorio doganale elvetico, i Confederati non hanno mai dovuto fare dogana per importare merci nelle loro eventuali dimore. Tra questi vi sono verosimilmente anche cittadini ticinesi. Con il cambio di statuto per il Comune, questo potrebbe incidere sulle loro vite. Come verranno tutelati gli interessi dei cittadini con il passaporto elvetico a Campione in seguito al

cambio di statuto doganale? Il trasferimento dei loro beni in Svizzera verrà di principio assoggettato doganalmente?

9. Come anche detto ai media dal comitato civico di Campione, a seguito della modifica dello statuto doganale potrebbero verificarsi inevitabilmente episodi di contrabbando. Il Consiglio di Stato ne è conscio e quali misure intende intraprendere?
10. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno tematizzare tutte queste numerose questioni oggi con il Dipartimento federale degli Affari Esteri?
11. Visto il pochissimo tempo a disposizione e le rassicurazioni vaghe da parte italiana, ritiene opportuno il Consiglio di Stato di intervenire con massima urgenza presso il Consiglio Federale, l'ambasciatore Svizzero in Italia e la Missione Svizzera presso l'Unione Europea, chiedendo a loro di domandare una immediata proroga alla modifica dello statuto doganale di Campione e conseguente direttiva UE 2019/475, in quanto lesiva degli interessi di molte delle parti in causa? Tutto questo con il fine di raggiungere un accordo soddisfacente per tutti, evitando anche illeciti sotto il profilo del diritto internazionale consuetudinario.
12. Esiste la volontà politica e la consapevolezza da parte della Confederazione Svizzera e del Canton Ticino di rinunciare irrimediabilmente dal 1° gennaio 2020 allo statuto doganale elvetico per Campione, con tutti i diritti e doveri verso questo borgo, lasciando decadere il diritto internazionale consuetudinario che da secoli è in essere nel nostro territorio, come ribadito dal Tribunale federale stesso?

Sergio Morisoli